

La sfida di marzo

Da Nord a Sud è tempo di scelte

Binetti: se il Pd appoggia Emma me ne vado

«Un sostegno del Pd alla candidatura di Emma Bonino sicuramente sarebbe per me una ragione forte per andare via». Paola Binetti non lascia spazio a dubbi: intervistata Liberal spiega che non potrebbe mai sostenere «una scelta simile» per il La-

zio né «una linea di questo tipo». «Ci sarebbe una vera e propria emorragia - spiega la deputata - pensiamo davvero che la componente popolare, ad esempio, potrebbe mai far accettare al proprio elettorato la candidatura di un personaggio dal profilo senza dubbio internazionale, forte, ma anche così scolorito da essere in antitesi con tutta una serie di valori?»

L'assessore Magda Terrevoli «Si alle primarie in Puglia»

«Sono certa che il passaggio dalle primarie sia irrinunciabile per il bene e l'accordo dell'intera coalizione» perché «ogni processo di consultazione democratica ha la capacità di rafforzare intorno a sé una scelta condivisa e non imposta».

→ **Zingaretti** conclude l'esplorazione: o Emma oppure un big nazionale tra Letta e Bindi

→ **In Puglia** Boccia cerca di vincere la resistenza di Vendola. Nel Pd crescono i fan delle primarie

Lazio, Bonino in pole position Casini preferisce la Polverini

Cresce l'ipotesi di una sfida Bonino-Polverini nel Lazio. Zingaretti non trova veti nel centrosinistra sulla leader radicale, ma Casini: noi con la Polverini. Dubbi tra gli ex ppi, e la Binetti: se il Pd sceglie Emma me ne vado.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Sempre più vicina nel Lazio la sfida a due, tutta al femminile, tra Emma Bonino e Renata Polverini. L'esplorazione di Nicola Zingaretti è finita ieri pomeriggio, e ha verificato una disponibilità dei partiti del vecchio centrosinistra sulla leader radicale.

CASINI: NOI CON LA POLVERINI

L'Udc però si chiama fuori. «Se la scelta è tra loro due, noi siamo per la Polverini, per il suo lavoro all'Ugl e per la battaglia a favore del quoziente familiare», ha detto ieri Casini. L'ultima carta per coinvolgere l'Udc nel Lazio, ora, potrebbe giocarla Bersani. Tirando fuori dal cilindro il nome di un big nazionale del Pd, Enrico Letta o Rosy Bindi, che potrebbe allargare la coalizione anche ai centristi. Questo il senso dell'esplorazione di Zingaretti, che nel suo report a Bersani ha indicato due ipotesi secche: Bonino o un big del Pd per riaprire il dialogo con l'Udc. Ma la seconda ipotesi sembra remota: e la corsa di Emma, che martedì si è autocandidata spiazzando i democratici, è la soluzione più probabile. Oggi il segretario regionale del Pd Mazzoli vedrà Bersani e, se il leader Pd darà il via libera, domani il vertice del centrosinistra



Casini, Cesa e Buttiglione

del Lazio potrebbe ufficializzare la corsa della Bonino. Tra le due potenziali sfidanti il clima è di grande fair play: «Le faccio gli auguri, è una donna che stimo», dice la candidata Pdl. E la leader radicale risponde: «Stimo Renata, nessuna delle due ne uscirà battuta se sapremo dare vita a un confronto civile e liberare la politica da questa nausea che provoca in tutti». La Bonino, finora, non ha sentito Ber-

sani. Ma appena il telefono squillerà, lei gli porrà una questione: «E nelle altre regioni? Corriamo da soli o discutiamo di un'alleanza?». Anche a destra la leader radicale trova rispetto. Dice il ruvido Cicchitto: «Faremo un grave errore a sottovalutare il peso della sua candidatura». Pannella è entusiasta: «Zingaretti ci ha detto che nel Pd non ci sono opposizioni sul nome di Emma». E il no di Casini?

«Non mi stupisce affatto», dice il leader radicale. In realtà nell'ala centrista del Pd non mancano le perplessità. Da Castagnetti a Carra a Giorgio Merlo emergono parecchi dubbi sulla leader radicale. «Per perdere lei va benissimo», ironizza Carra. E Paola Binetti minaccia l'addio al Pd e un possibile voto per la Polverini: «Il sostegno alla Bonino sarebbe una motivazione forte per andare via. Come

Foto di Guido Montani/Ansa